

BLOG di Ares Lussu

Perché ricordare Nanni Loy? Non era aviatore, né futurista

SERVIZI

Indice	▶
Il Cercaspettacolo	▶
Registrati	▶
Corsi e laboratori	▶
Premi e Concorsi	▶
CERCA	▶

godot CINEMA

[Le recensioni dei film in programmazione]

godot arte

[Le mostre, le gallerie, gli eventi artistici]



PANDRAMA ITALIANO

L'ANGOLO DI CESARE

Appuntamento in Gallura

MONTI CELEBRA IL SUO ORO:
FESTA PER IL VERMENTINO

Classico ed atteso appuntamento che celebra uno dei prodotti enologici più apprezzati del panorama enologico sardo



Vermentino

18/7/2006

'Inizìo con il piantare la vite.... e fu Vermentino' è il titolo del Convegno con il quale si è aperta la tradizionale sagra che da quattordici anni, scuote la sonnolenta tranquillità del centro gallurese, ancor più quest'anno perché si celebra il cinquantesimo anniversario di fondazione della Cantina che questo nettare produce.

Un grande evento che richiama, ogni anno, migliaia di turisti (l'anno scorso furono settemila) che imparano a conoscere e ad apprezzare l'ospitalità delle nostre genti, amare questa terra di colori, di suggestioni, di piaceri dove perdersi e dove ritrovarsi, gustare il 'Vermentino', un vino straordinario che nella Gallura ha la sua storia e dalla Gallura trae la sua vita, visitare la Cantina che lo produce ed approfondire la conoscenza del più colto e nobile dei frutti della terra.

Un modo semplice e genuino per far conoscere questo nettare che non ha, alle sue spalle, la risonanza che fa tradizione, l'eco della letteratura che rende memorabili. Ai nostri vini, mai celebrati da Re, Papi, è capitato sempre il contrario degli altri più fortunati, magnificati anche dalla poesia di tutti i tempi, da Orazio e da Catullo fino al Carducci ed al Trilussa; a noi è toccato, se non ricordiamo male, solo un memorabile elogio di D'Annunzio per il vino di Oliena che, tra l'altro, non beve mai.

Ecco perché i montini hanno validi motivi per andare fieri del loro vermentino, frutto di una terra granitica dove nasce l'omonimo vitigno, dal clima mite che accompagna la sua maturazione ma, soprattutto, dalla tenacia dei numerosi soci della Cantina che con il loro impegno e i loro sacrifici, hanno ottenuto, per il loro gioiello, l'ambita denominazione di origine controllata e garantita, concessa a pochissimi vini bianchi italiani che riconosce la zona di provenienza, impone la resa ad ettaro, la vinificazione obbligatoria nella zona di origine, il controllo e benessere da parte di un apposito organismo prima dell'imbottigliamento.

Non è solo, ovviamente, il Vermentino a dar lustro a questo paese ed a richiamare, in questa circostanza, così tante persone, ma, discrezione ed ospitalità dei suoi abitanti a parte, i suoi siti archeologici che sembrano strappati dalle illustrazioni di un libro di favole, le rovine di un castello che sembrano ricordare le origini medievali del paese ed un'infinità di reperti che testimoniano il passaggio e la permanenza di vari popoli tra i quali i Balari, abili navigatori e feroci guerrieri, i Romani, i Bizantini, gli Spagnoli e gli Aragonesi che lasciarono diverse tracce della cultura, in primis 'il portale' che da allora ed ancora oggi, è il simbolo della Cantina.

Nuraghe, menhir, tombe di giganti, fanno bella mostra di se in un ambiente aspro e selvaggio, inciso da gole e dirupi, dove l'unica voce che ogni tanto si fa sentire è quella del vento, dove il compagno è solo il silenzio. Un bagno di cultura per un turista esigente che, in questo periodo soprattutto, invade, punteggia e colora il piccolo paese di questo angolo incantato di Sardegna dove, per l'occasione, si arriva anche con il 'TrenoArchè', una storica corsa speciale che Trenitalia attiva con partenza da Golfo Aranci.

Colori, musica spettacoli, danze, saporiti arrostiti e formaggi, dolci frittelle e freschissimo classico Vermentino, allietano la Sagra che, quest'anno si arricchisce con la mostra dei lavori vincitori del concorso per le Scuole Secondarie di I° e II° grado dal titolo 'Vermentino & Più: guarda, scrivi, descrivi' dedicato all'uomo, alla storia, al vento di questo territorio di eccellenza e rinomata ospitalità.

Due giorni (quanto dura la Sagra) non sono, forse, sufficienti per entrare nell'atmosfera di questo angolo di Gallura ma uno sguardo attento (Mostra dei costumi tradizionali), un orecchio sensibile (ascolto dei canti a tenore), bastano per farsi raccontare, di questa terra, una lunga storia, una favola dolce come il suo vino.

Cesare Valentini



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO
ALLO SPETTACOLO
E ATTIVITÀ
CULTURALI